DENUNZIA
DI UN EMPIO CATECHISMO ALLA CHIESA
E
RIMOSTRANZE DE' FEDELI AI PRIMI PASTORI.

LUGANO, 1763.

SI VENDE IN VENEZIA
Da Giuseppe Bettinelli,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

UN nuovo ſcandalo avvenuto ſotto gli occhi noſtri in queſti tempi di nube, e di caligine, ſiccome riſveglia oggi per la ſua grandezza i ſpiriti più abbattuti, e le lingue più mutole, così ci forza per le conſeguenze funeſte, che giuſtamente apprendiamo, a riempire di gridi, e di pianti la Città ſanta, e richiamare nel petto, e nelle labbra d' ognuno quel zelo, che ſebbene coperto di cenere, ed attenuato di moto, ritiene tuttavia nel centro un principio di calore, e di vita: sì, noi veggiam con orrore, gemiamo con lagrime, e gridiamo con paura, che l' inſidioſo nimico ſi è introdotto dentro le mura di Sion, che ha ſorpreſo le ſentinelle d' Iſraello, che oſtinatamente cerca d' inalberare le tende nel campo medeſimo del Signore.

L' Errore, che nacque timido, e pauroſo, e lungo tempo riſtretto nella ſolitudine non ardiva comparire di fuori, e moſtrarſi con viſo aperto, tentò alla fine di uſcire da ſolitarj recinti, dimandando conſorzio, e non dominio, tolleranza, e non impero: ma come vide di lato pochi ſeguaci, e di fronte molti contraddittori, ſi sbigottì, ſi vergognò, ſi pentì della naturale ſua forma, e ſembiante, e cambiatoſi, e copertoſi, e naſcoſtoſi ſotto mille figure di eſpreſſioni ambigue, di formole cattioſe, di parole ſeducenti, ottenne di non eſſere pienamente compreſo, di non eſſere pienamente abborrito, d' eſſere alla fine tollerato: ſot-

to mentite ſpoglie divenuto più familiare con gli uomini, e dimeſticatoſi con molta gente, che ne avea a poco a poco già perduto l'orrore, preteſe allora ſedere a ſcranna con la Verità, di cui imitava i lineamenti, e prendevane con artificio le diviſe.

Ma annojatoſi delle veſti non proprie, e del ſembiante bugiardo, e fattoſi coraggioſo dall'altrui ſilenzio, e divenuto audace per la ſeduzione di tanti, baldanzoſo per avere già un partito, un corpo, una ſocietà d'uomini, che a lui conſagrava l'ingegno, e la mano, non ha più voluto ſerbar miſura, nè patir confine: ſdegnatoſi di comparire come nel tempo paſſato, col titolo d'un opinione particolare, o di un ſentimento probabile di qualche Dottore, ha, per inſinuare con forza ne'ſemplici il ſuo veleno, e per dilatare nel volgo il ſuo impero, aſſunto il faſtoſo nome di opinione più ſoda, di ſentimento più comune, e di dottrina più accreditata.

Non avea però finora oſato di ergerſi in dottrina di Chieſa, in ſentimento di Religione, in articolo di fede: Era riſervato a dì noſtri infelici, a queſti giorni di lutto, e di pianto il vederlo oramai dipinto con i ſegni dell'Ortodoſſia comune, con i caratteri di verità cattolica, con i colori di noſtra Religione: dove? fin dentro i Catechiſmi formati per l'inſtruzione de' ſemplici, e per l'ammaeſtramento degl'idioti. Chi non ſenteſi ſtringere il cuore nel vedere la fede de'Popoli poſta in riſchio, la Religione de'noſtri Padri offeſa in pubblico, e la dottrina de'noſtri Maggiori rivolta in ludibrio? Figliuole di Sion, deponete le veſti di voſtra letizia, e giocondità, prendete quelle di duolo, e di lutto nel vedere oſcurate, o interrotte le ſolennità delle voſtre Feſte, e profanato il Tempio, e l'Altare.

Po-

Potrebbe forse sembrare un avvenimento simile nato ad azzardo, e senza disegno: ma chi conosce, quanto antichi ne sieno i principj, quanto profonde le radici della rea dottrina, quanto potente una Società, dal seno della quale è nato lo scandalo, vedrà bene, che non caso, o fortuna, ma arte, ed industria ha prodotto un tal mostro.

Potrebbe anche pensarsi, che un errore staccato da ogni sistema non possa essere tanto nocevole: ma chi ravvisa, che l' errore presente è 'l colmo d' un sistema compaginato di tanti errori, quante ne sono tutte le parti artificiosamente, e poco a poco legate, e connesse insieme, conoscerà bene, che si urta di fronte l' intiera Religione, di cui se ne attacca; e se ne combatte lo spirito.

Potrebbe alla fine pretendersi, che un picciolетto Catechismo formato per un luogo particolare non possa danneggiare, che pochi; ma chi vede, che un' opera sì rea producesi ne' luogi di Missioni, leggesi con impunità dell' Autore, ritiensi con ignoranza dai semplici, si sostiene con ostinazione dagl' idioti, nè per gridi, nè per pianti, nè per denunzia si è potuto ottenere una pubblica disapprovazione dell' Ordine, di cui è membro, ma mille giri, ed arti da alcuni si adoperano per sottrarlo alla giusta censura; si accorge, che non è più il pericolo per un particolare, ma per un corpo, nè il danno è locale, ma universale, e disteso più di quel, che giammai si possa pensare.

Nè occorre, che libro sì reo ora si nasconda a i sacri Tribunali de' Giudici, si sottragga agli occhi vigilanti de' Censori, si ritiri, per calmar l' universale spavento, dalle mani d' un certo Pubblico, si finga ancor da taluno di sprezarlo, o disapprovarlo; Non per questo o cessa, o si sminuisce il rischio comune, nè siam mai sicuri, che ciò,

 che

che oggi si appiatta, non si riproduca di mattino; si sa pure, che l'opera infame del Berruier disapprovata, rigettata, avuta per un picciol tempo a schifo, è pur dopo tante condanne rinata, apprezzata, sparsa con arte, accreditata con industria, divulgata con forza fin dentro i ritiri delle Vergini consegrate a Cristo. Or non bisogna guardare il contegno presente d'un Corpo, ma lo spirito, che lo muove, lo dirigge, lo mena poi sempre, dove tutto il sistema di dottrina naturalmente conduce.

Sì, un corpo di errori da gran tempo sostenuto da un Corpo d'uomini sparsi per tutta la terra, ed eretto in corpo di verità, ed in Simbolo di Fede fa l'oggetto de' nostri pianti, de' nostri gemiti, de' nostri gridi. Una società dilatata in oriente, ed in occidente, insinuatasi in tutte le Corti, dominante in tutte le Città, e più nella Capitale istessa del Mondo Cristiano, entrata in tutte le Università, in tutti i Seminarj, in tutte le Scuole; la quale si dà per consigliera di tutti i Principati, per direttrice di tutto l'Episcopato, per primo mobile di tutta la Gerarchia, osando fin di vantarsi di essere, per sostegno, e guida, a canto di colui, che è il Capo della Religione, e 'l centro dell'Unità Cattolica, ha dal suo seno prodotto, e coperto l'Autore d'un Catechismo, dove si dà per sicura la più pestilente dottrina, e si erigge in articolo di Fede l'empietà più sfacciata. Stupitevi o Cieli a tanto male, e mutoli restate, o abitatori tutti della terra!

Intanto, l'errore si legge, s'insegna, si beve tuttodì da' semplici, e dagl'idioti, si oscurano le verità più chiare dell'Evangelio, e si turbano fin gli elementi della nostra Santa Religione: si dà impunemente un guasto generale sulla Fede, e sulla Morale, sul Simbolo, e sul Decalogo, sulla regola

gola del credere, è dell'operare. Par, che S. Basilio descriva i tempi nostri in descrivendo i suoi *Epist. 69. ad Episcopos Italiae, & Galliae. Patrum Dogmata contemnuntur, Apostolicae traditiones pro nihilo habentur, varia recentiorum hominum commenta in Ecclesiis dominantur, ecce homines jam in loquendo sophismatum dolosis artibus, non Theologorum solidis rationibus utuntur . . . Mundi sapientia primas tenet, Crucisque gloriam longe arcet, & abominatur . . . Eversa pietatis, & morum dogmata, Ecclesiae leges violatae . . . dominandi libido eorum, qui non timent Dominum, Ecclesiasticas invasit praefecturas: jam illae palam in mercedem iniquitatis proponuntur &c.*

Continuamente si sentono lagni nel pubblico, e nel privato della corruzione de' costumi, dell' indolenza de' Pastori, del silenzio de' Giudici, dell' oppressione de' buoni, della libertà de' cattivi, del trionfo della Irreligione: e non si rimonta giammai alla causa di tanti mali, qual'è il lasciare aperte le sorgenti della seduzione, e intatte le radici del letargo comune. Una Società potentissima, che somministra all'una, ed all'altro con la rea dottrina i dolci fomenti, e per rimuovere gli occhi del Supremo Tribunale dalla vista delle sue laidezze le inventa, e le finge negli altri, e massimamente ne' suoi oppugnatori, non lascia tuttavia di essere in credito, di sedere nel consiglio de' savj, di ascendere la Cattedra de' Profeti, e di tuonare anch'essa con ingiusti giudizj contro i difensori della sana dottrina, contro la forma de' Canoni, e delle Leggi. I nostri tempi non son certamente migliori di quei, che S. Basilio dipingea così *Epist. 92. ad Ep. It., & Gal. Canonum vis omnis elanguit, summa regnat peccandi impunitas, & licentia . . . . . justum judicium*

 pe-

periit, quisque cordis sui desideria sequitur nullus malitiæ modus, populi contumaciter indociles, Pastores mutire jam non ausi, turpiter serviunt iis, quorum gratiæ dignitates suas debent. Privata odia specioso pietatis nomine exercentur. Discordiæ flamma ab iis excitatur, & alitur, qui debitam sibi damnationis pœnam evadere cupientes, communium malorum turba, & tumultu sua quærunt occultare dedecora: & ideo inexpiabile bellum concient, ne tranquilla pax suæ malitiæ velamen detrahat. Interim rident impii, imbecilles fluctuant, dubitationes de fide suboriuntur . . . . . invadit animas ignorantia, quoniam sub dolo hominum malitia, fallaciter imitando veritatem Dei verbum corrumpit, & adulterat. Silent labia justorum, vocem improbitas libere exerit &c.

E come mai le orecchie son sempre aperte ad ascoltare costoro, che suggeriscono la falsità, e tacciono, e nascondono la verità? e come mai sono sì delicate a non soffrire espressioni distratte a' sensi diversi, mentre soffrono empietà, e bestemmie manifeste? e come sono sì tenere ne i diritti degli uomini, e sì ottuse ne i diritti di Dio? Muove fastidio il nome stesso de' Studj dell' antichità Cristiana, mentre non si prende alcuna pena de' studj della novità profana: e sembra, che oggi si avveri ciò, che una volta dicea l' istesso S. Basilio *Ep. 70. ad Ep. It.*, *& Gal. Unum jam crimen est, & quod severe puniatur, accurata scilicet paternarum traditionum observatio, ob id patriis e sedibus abiguntur pii, & in solitariis locis quærere perfugium coguntur. Non jam Judices moratur, aut venerandæ senectutis canities, aut assidua bonorum operum exercitatio, aut vitæ ad Evangelii normam diligenter exactæ æquabilis, & perpetuus tenor, sibique semper constans, a prima juventu-*

tute ad ipsam usque senectutem : jamque sceleratorum nullus, nisi ex judiciorum formulis, & praescripto legum judicatur, etiam Episcopi calumniae unius interposita voce damnantur ... necesse est enim vel adorare imaginem vel saevientis persecutionis flammae tradi &c.

Aprite gli occhi, ſturate le orecchie o voi, che giudicate Iſraello, guardate i veri mali, aſcoltate i veri diſordini, che ſi commettono fin dentro la Caſa di Dio, o Cuſtodi del Santuario. Noi i più piccioli, ed abietti nel Tabernacolo del Signore riſcoſſi dalla ſtrana ſventura, e dall'imminente pericolo pubblicamente, ed in forma giuridica vi denunciamo l'empio Catechiſmo col titolo ſorprendente di *Dottrina Criſtiana da dirſi dalli diſcepoli de' Geſuiti in Scio, orazione mattutina, ed altre diverſe divozioni. in Zancliffi 1754. Superiorum permiſſu, compoſta dal P. Velaſti della Compagnia di Geſù.*

Chi vuole udire Neſtorio in Cattedra inſegnare *formata* nell' Incarnazione *la Divina Ipoſtaſi, che è la ſeconda perſona della SS. Trinità*, legga il capitolo quarto di queſta dottrina, dove troverà la domanda *come la Vergine concepì il figlio Dio?* e la riſpoſta: *Lo ſpirito puriſſimo con divina energia dal ſuo puriſſimo ſangue organizzò in un punto il Corpo di Gesù-Criſto, e nell' iſteſſo punto dal nulla creò la perfetta anima, ed in quell' iſteſſo momento unì Corpo, ed Anima, ed ha formato la increata divina Ipoſtaſi, che è la ſeconda Perſona della SS. Trinità.* Chi non freme d'orrore leggendo in un Catechiſmo la divina Ipoſtaſi, che è la ſeconda Perſona della SS. Trinità, eſſere ſtata formata dallo Spirito-Santo, ed in quell' iſteſſo momento formata, nel quale dallo ſteſſo ſpirito fu unito corpo, ed anima? Chi non piange i noſtri Miſterj eſpoſti

al

ludibrio in un Catechiſmo dove con manifeſta contradizione ſi dice formata l' Ipoſtaſi nel medeſimo tempo, che increata ſi appella?

Chi vuole udir Pelagio dogmatizzare nel Tempio del Signore legga il *cap.* 5., e 'l *cap.* 14., dove per il Batteſimo s' inſegna *dirſi*, *ed eſſere gli uomini eredi naturali del Cielo*, *alcuni Santi non guſtare la ſerva inclinazione al peccato*, *i fanciulli non battezzati andar lungi dal Cielo*, *e dall' Inferno*, *forſe nel Mondo purificato per eſſere naturalmente Beati*; e nel *capit.* 16., *colla fede ne i ſoli due articoli dell' Unità di Dio*, *e di Dio Rimuneratore in un fanciullo non battezzato pur tuttavia ſalvarſi*.

Chi vuol vedere una ſpecie di Colliridiani riſorti col preteſto di onorare la Vergine, diſonorare Iddio ſteſſo, e vomitare i più aſſurdi errori, legga il *cap.* 4., dove troverà raccolte l' eſpreſſioni più ſtrabocchevoli, e ſingolari, ed erronee in un Catechiſmo, la Vergine *impeccabile*, *Onnipotente*, *di Santità infinita &c.*

Chi vuol vedere rinato ſotto la propria formola il peccato filoſofico, legga pure il *cap.* 12. *e cap.* 16. dove chiaramente s' inſegna, che peccare *è neceſſaria neceſſariſſima la cognizione pratica*, *e perchè il peccato ſia grave verſo Dio*, *è neceſſario*, *che la volontà ſia totalmente libera*, *e che la mente s' immagini*, *o con fondamento penſi eſſer grave il debito*; *e finalmente che non ſi fa mai grave peccato ſenza la perfetta cognizione*, *che ſia grave peccato*.

Chi poi vuol vedere introdotti nel Cielo pel privilegio della ignoranza tutti gli Eretici, e tutti gli erranti in qualunque ſorte di dottrine, legga il *cap.* 16., dove con orror di tutta la Chieſa s' inſegna, che *chi per le ſollecitudini di quelli*, *che reputa dotti*, *diſcerne eſſere ſtati illegalmente*

rac-

raccolti i due Sinodi di Firenze, e di Trento, non è eretico, se dubita di quelle cose, che sono decise da quei Synodi; legga appresso con lagrime queste altre parole *possono salvarsi gli Eretici ignoranti, che non hanno tutti i Misteri, nè mai udirono parlare di contrizione, di penitenza, o Eucaristia, come sono molti Luterani della Germania; molto più gli ignoranti Eretici, che tengono i Misteri.*

Non recherà certamente maraviglia, il trovare nel Catechismo d' un Gesuita moderno i semi dell' eresia del P. Berruyer, come si può scorgere nel *cap.* 3. dell' Incarnazione, nel *cap.* 5. del Mistero di S. Chiesa; ed altrove: ma recherà a tutti maraviglia, che si trovino gli errori di Lutero sopra il libero arbitrio, e 'l timor dell' Inferno: Vedete nel *cap.* 12. queste parole; *L' Ira fra tutte le altre passioni estingue la libertà, essendo una mania dell' anima benchè passaggera*, e nel *cap.* 10. queste altre; *quando l' Uomo apertamente si affligge solamente per il danno (cioè per l' Inferno) quello è un timor servile, ed inutile*, e queste altre nel *cap.* 16. *tutte le virtù, e le buone opere senza l' amor finissimo di Dio per la santificazione non giovano niente, se anco avesse i meriti di tutti i Santi, e della Vergine Santissima, senza questo amore perfettissimo siete perduto per sempre*, e finalmente quelle altre parole nel *cap.* 18. *Dio a chi entrò in aperto pericolo di peccare, sapendo e volendo, deve negare non solo la Grazia sufficiente, ma anco l' efficace &c.*

E chi può rilevare tutte le proposizioni erronee, o false avvanzate or sopra il Sacrificio della Messa, or sopra il Sacramento della Penitenza, or sopra le virtù Morali, e Teologali, or sopra i comandamenti di Dio, e della Chiesa, senza giudizio, senza misura, senza ritegno? Basterà leggere il *cap.* 18. sul giuramento, per veder una Dottrina aper-

apertamente anti-Evangelica, *giurar per il Sole, per i Cieli, per la Terra, non è giuramento*; non è questa proposizione direttamente contraria all' insegnamento di Cristo? Seguite la lettura di questo Capo, e troverete leciti gli equivoci, le restrizioni mentali, e le furberie ne i giuramenti, eziandio dinanzi al Giudice.

Può bene lo zelo del presente felicemente regnante Pontefice vietare l' uso del Latte (e molto più delle vuova) ne' tempi de' rigorosi digiuni, che senza scrupulo il nostro Padre Velasti nel *cap. 19.* dichiara, *che il mangiare un ovo fuori di pranzo in tempo di digiuno non sia peccato*. Che dico io? più liste di errori sono già state formate, e pubblicate da diversi Teologi in diversi Regni. Deh non sieno tali errori annunziati ne' Monti di Geth, nè sù le strade di Ascalona.

Nel lutto, e nel pianto di tutti i buoni, che alzano supplichevoli al Cielo le mani per implorare un rimedio proporzionato al male, noi riponendo la nostra fiducia in Dio ci affrettiamo a deunciare un tal Catechismo, certamente anticristiano, a tutta la Chiesa, a tutti i Pastori, a tutti i Dottori del Mondo cattolico, affinchè uniti si accingano colla spada della parola a trucidare a tempo un tal mostro.

I. A voi ricorriamo in primo luogo, o Padre comune di tutti i Fedeli caricato più di tutti, e sopra tutti da Dio a vegliare alla custodia del deposito, ed alla difesa del gregge del Signore. Non isdegnate vi diremo col medesimo San Basilio *Epist. 70. ad Ep. Gall. & It.* non isdegnate di unire le vostre lagrime a quelle di tutti i buoni per tanta inondazione d' errori; e mentre tacciono i timidi, e i vigliacchi per timore, o per sorpresa, e parlano licenziosamente contro la verità, e contro l' auto-

autorità i bestemmiatori del nome Cristiano, non cessino gli Apostolici pianti come altrettante voci fulminatrici dell'empietà: *lugere nobiscum ne dedigneris, o Tu, quem Fratrum amor tangit; dum apud nos occluduntur ora priorum, & audaci blasphemantium linguae nihil non licet*. Si vegga a tempo uscire un lampo di luce dal Vaticano, si senta il tuono dell'Apostolica voce, e scoppj immantinente sopra gli ostinati capi il folgore della giusta condanna; tanto più l'aspettiamo, quantochè l'onore dell'Apostolica Sede apertamente lo esige, intollerante com'ella è di tutte le novità, come a tutta ragione vantavasi fin da' tempi di San. Cipriano il Clero Romano *Ep. inter Cypr.* 30. *Decus nostrum in hoc positum est, ut antiqua apud nos severitas, antiqua fides, antiqua disciplina servetur.... quarum laudum, & gloriae degenerem fuisse, maximum esset crimen*: E giacchè abbiamo aperta tremanti lo bocca appiè dell'Apostolico Trono, sebbene ci riconosciamo non essere che polvere, e cenere, vi denunziamo parimente l'opera postuma del P. Berruyer: *Riflessioni sulla fede &c.* opera ripiena di errori come han rilevato già tanti Teologi in diversi Reami, anzi sorgente di tutti gli errori, che sparsi si veggono, e nell'empio Catechismo, e negli altri libri, che dalla stessa fucina si mandan per tutto; opera finalmente, che stilla veleno per tutte le parti, e pur da tutti impunemente finora si legge, non ancora proscritta, e dannata. Ah Santo Padre, *nisi Dominus reliquisset nobis semen, quasi Sodoma facti essemus, & quasi Gomorra fuissemus*.

II. A voi parimente dirizziamo le nostre voci, o Vescovi, e Pastori, che lo Spirito-Santo ha posti a reggere la Chiesa di Dio. *Utinam ex eorum numero sitis, qui pro veritate, pro supremis, & prima-*

mariis quæstionibus dimicant, atque in offensiones, & odia hominum incurrunt! In hoc certe numero esse vos glorlemini. Melius est enim laudabile bellum, quam pax, quæ a Deo disjungat: vi diciamo con San Gregorio Nanzianzeno *Prat.* 1. Non forza, o violenza alcuna, non sorpresa, o inganno, non timore, o speranza ritenga la vostra voce, sicchè mutoli restiate nel rischio comune. *Hoc fides illa sa vestra neque nescire se simulat, neque pati posse fatetur, non se extra conscientiæ crimen futuram intelligens, ex ipso dissimulationis assensu*, soggiungiamo con S. Ilario *de Syn.*

III. A voi anche stendiamo le nostre preghiere o Dottori delle Università, e delle Scuole cattoliche, nelle cui mani è stata commessa una porzione dell' insegnamento Pastorale: i vostri lumi ne' pubblici scritti dissiperanno le tenebre degli errori, le vostre mani si consagreranno nel sangue degli erranti trafitti dalle armi di luce, il vostro zelo si riscalderà a vendicare l' onore della Religione offesa, e della verità combattuta, pensando, che *error, cui non resistitur, adprobatur, & veritas, cum minime defensatur, opprimitur. Decret.* I. *dist.* 83. *C.* 3. e che *non solum, ille proditor est veritatis, qui transgrediens veritatem, palam pro veritate mendacium loquitur, sed etiam, qui non libere veritatem pronuntiat. Decret.* II. *Part. Q.* II. *C.* 86.

IV. A voi pur anche ricorriamo o Parochi, e Direttori delle anime alla vostra cura, e regolamento affidate: che? non sentite il rischio, che corrono i semplici in bevere a quelle torbide fonti, e gl' idioti in dissetarsi in quelle avvelenate sorgenti? Deh togliete, strappate dalle lor mani quegli empj libri, che loro son porti da altri, che per tutto s' insinuano nella confidenza delle loro

co-

coscienze, che sotto specie di pietà, o di divozione gli seducono, e l'empiono de' loro errori; insegnate le rette vie de' nostri Padri, gli antichi sentieri, che han camminato i nostri Maggiori, nè vi tacete di dire la verità per timore, o rispetto di alcuno, sapendo, che *quisquis metu cujuslibet potestatis veritatem occultat, iram Dei super se provocat. Decret. II. Part. Q. 11. C. 80.*

V. A voi finalmente ci rivolgiamo o Società ridotta all'estremo; Deh affrettatevi a svellere dal vostro terreno sì cattive, e pestilenziali radici: *auferte malum de medio vestri*, e una falsa gloria, principio di vostra ruina, non compia l'intiera desolazione; il velenoso fermento ha già corrotto, tutta la massa, ma un nuovo sale di verace dottrina ne preservi, o ne restituisca le parti.

Innanzi di por fine alla presente denunzia, ci sia lecito nell'abbattimento di spirito, in cui ci troviamo, di accostarci con tremulo passo, e con rispettoso ginocchio implorare negli estremi mali la Maestà de' Sovrani Cattolici, difensori della Religione, e Protettori de' Canoni: O Principi costituiti da Dio alla reggenza de' Popoli, e al governo de' Regni colla spada in mano per valere di difesa, e di scudo a' buoni, e di vendetta, e gastigo a' cattivi, e chiamati nell'ammirabile lume dell'Evangelio per esser figliuoli della Chiesa, che vi nutrisce più caramente fra tutti alle poppe della sua celestiale dottrina, e de' Santi Misteri, in che mai potrete corrispondere alla materna pietà, che vi abbraccia, se non coll'esercitare i sacrosanti diritti, che colla Fede medesima acquistate, di esserne i custodi, e vindici per impedire l'ingresso ne' vostri Reami ad ogni novità profana, e ad ogni straniera Dottrina? Ah in voi spesso la Chiesa ha riconosciuto, e trovato il suo rifugio, e la sua tutela negli estremi

peri-

pericoli: non la troverà forse oggi? *Nos quidem*, diciam con i gemiti di S. Basilio *Epist.* 82. *ad S. Athanasium: cum statum hunc præsentem rerum intuemur, animumque ad eas difficultates advertimus, quibus omnis plane boni spes, & affectio quibusdam quasi vinculis impedita detinetur; parum abest, quin de rebus nostris omnino desperemus; cum vero (ad vos) convertimur, cogitamusque vos morborum, qui per Ecclesiam sæviunt medicos fuisse ad omnia constitutes, tunc resumptis viribus ab illa desperatione, quæ nos penitus afflixerat, ad meliorem spem animum erigimus*. Sia a vostro carico in tempi sì calamitosi, di supplire *pel terror della disciplina* ciò, che i Pastori non giungono ad ottenere *per il terrore della dottrina*: questi furono gli ardenti voti, le umili istanze, che un Concilio di Parigi porse al Re primogenito della Chiesa, e colle quali finiamo volentieri la presente denunzia. Possan sempre vedersi lontani da' vostri fianchi que' Consiglieri astuti, che si transfigurano in Angeli di luce, e sono intanto l'origine di tutti i mali.

IL FINE.